



Era accusato di omicidio colposo insieme a capo turno e capo reparto

Morte bianca, assolto Riva

Assolti dall'accusa di omicidio colposo il presidente del consiglio di amministrazione dell'Ilva Emilio Riva, il capo reparto Claudio Quaranta e il capo turno Angelo Cavallo. Il processo faceva riferimento all'incidente mortale occorso nel 2002 al giovane Marco Perrone, operaio in contratto formazione professionale al suo terzo mese di attività lavorativa nello stabilimento siderurgico di Taranto. Il giovane che era in so-

stanza ancora un allievo in corso di formazione, era stato messo a svolgere attività ispettiva ad una tramoggia, ovvero una di quelle enormi macchine a forma di piramide rovesciata. Secondo l'accusa la zona nella quale il giovane operaio si trovava non era a norma di sicurezza; in particolare i parapetti obbligatori sulla camminata erano assenti o comunque non adeguati alla legge sull'infortunistica, ovvero troppo bassi. L'ope-

raio, inoltre, non aveva cinture di sicurezza o imbracature. A causa della perdita dell'equilibrio, il giovane Perrone cadde irrimediabilmente verso il basso sul nastro trasportatore, dal quale non riuscì a liberarsi per una gamba incastrata negli ingranaggi. Una morte atroce per la quale la pubblica accusa riteneva responsabili Emilio Riva quale amministratore ed i due capi dell'area dove lavorava il giovane. Per tale motivo il pm aveva

chiesto al giudice Chiarelli la condanna per i tre imputati alla pena reclusiva di un anno. I parenti della vittima si erano costituiti parte civile al processo per mezzo dell'avvocato Luigi Semeraro chiedendo un risarcimento di oltre 150 mila euro.

Ieri pomeriggio la sentenza di assoluzione.

Riva, Quaranta e Cavallo erano difesi dagli avvocati Egidio Albanese e Cesare Mattesi.

Diffusione di notizie false e tendenziose e procurato allarme: denunciati Marescotti, Sorrentino e Farella

Mercurio, l'Ilva querela gli ambientalisti

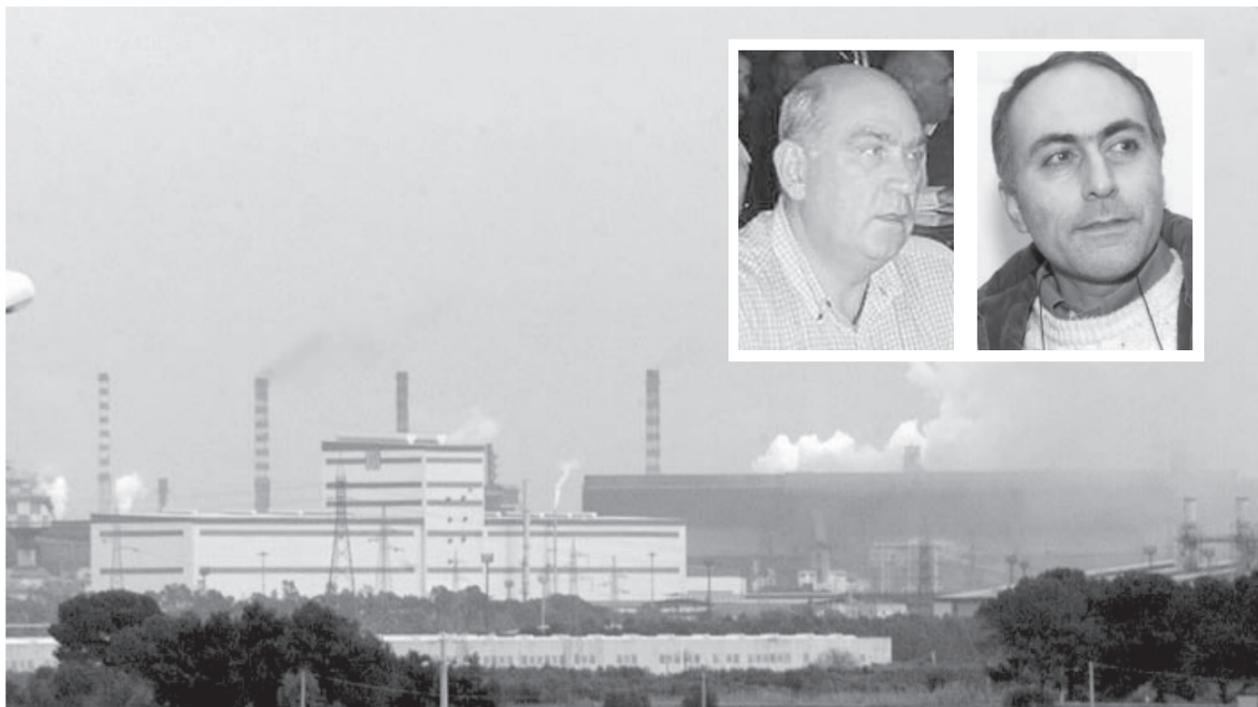
Il mare al mercurio costa una querela agli ambientalisti che avevano accusato l'Ilva di aver abbondantemente condito le acque dello Jonio con sversamenti oltre il lecito.

Emilio Riva ha infatti denunciato il presidente di Peacelink, Alessandro Marescotti, il segretario provinciale della Uil, Franco Sorrentino, ed il biologo Giulio Farella, del comitato contro il rigassificatore. I reati ipotizzati nella querela depositata stamattina dall'avvocato Egidio Albanese, sono quelli di procurato allarme e diffusione di notizie false e tendenziose.

I fatti: il 31 maggio scorso Marescotti, Sorrentino e Farella tennero una conferenza stampa per denunciare l'ennesimo caso di presunto scempio ambientale. In particolare il riferimento era alla emissione di mercurio nelle acque marine da parte dell'azienda siderurgica.

In particolare, vennero elencati una serie di dati allarmanti sul mercurio scaricato in mare dall'Ilva tra il 2002 ed il 2005. Secondo gli ambientalisti, circa il 49% del mercurio disperso in atmosfera su tutto il territorio nazionale sarebbe imputabile allo stabilimento siderurgico tarantino. Particolarmente inquietanti le cifre snocciolate sullo sversamento in mare di mercurio, con l'attribuzione all'Ilva di essere "titolare" di oltre il 62% del mercurio prodotto dalla grande industria in Italia.

I dati furono presentati con una serie di considerazioni sul danno causato ai prodotti ittici e, di conseguenza, sui rischi per la salute dei cittadini. Una notizia che mise in allarme i pescatori, preoccupati per il crol-



lo dei consumi di pesce e frutti di mare, fino al punto da spingere la Provincia a convocare un tavolo di confronto nel quale la Asl rassicurò sulla bontà dei prodotti ittici.

In realtà, secondo Riva, i contenuti della conferenza incriminata sarebbero «il fuorviante frutto di una ricerca effettuata su parametri fittizi costituiti da limiti di rilevanza mai superati dall'azienda ed in particolare effettuando una mera stima delle emissioni di sostanza inquinante».

Il presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ilva ritiene che i dati diffusi siano di «portata esagerata e tendenziosa», proprio perché i dati sarebbero fondati su stime statistiche.

«Non si può commentare Riva — addebitare allo stabilimento Ilva di Taranto il ruolo di attore di una presunta "catastrofe ambientale", dandogli inevitabilmente un pubblico allarme ed un diffuso turbamento nella comunità cittadina. Tanto, utilizzando dati non reali, cioè indicando quantità di mercurio mai sversate e che sono solo il frutto di un calcolo previsto per legge, cosa peraltro ben nota a chi si occupa di tale materia, come i conferenzieri in questione».

Gli ambientalisti specificarono che i dati diffusi erano stati rinvenuti — si afferma nell'atto di querela — nell'ambito di una ricerca effettuata negli archivi del sito internet dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente, ove, in virtù di una disaggregazione degli stessi dati statistici rilevati nel database Ines (Inventario nazionale delle emissioni e loro sorgenti) sarebbero emersi gli allarmanti dati suesposti».

L'Anpaa si rivolge al Comune

L'Asl riprenda a sterilizzare i randagi

Appello al Comune affinché il servizio veterinario della Asl Ta/1 «proseguisca gli interventi inopinatamente sospesi di sterilizzazione e reimmissione sul territorio di cani randagi».

La richiesta arriva dall'Associazione Nazionale Protezione Animali d'Affezione Onlus, per voce della presidente Alessandra Danese. La Danese si rivolge al dirigente dell'assessorato alla sanità del Comune, al quale viene ricordato che questo tipo di attività è contemplata dalla legge regionale 26/2006. Con l'estate ormai alle porte, spiega la presidente dell'Anpaa «la presenza di numerose femmine in calore ed altre già in avanzato stato di gestazione se non sterilizzate tempestivamente aumenteranno notevolmente il randagismo».

Inoltre, spiega la Danese, «numerosi cani sterilizzati sostano ormai da parecchi giorni nel canile sanitario perché non viene vietata la reimmissione sul territorio e continuano ad aumentare inutilmente il numero dei cani ricoverati in un canile ormai allo stremo, colpito da sovraffollamento, carenza di cibo, medicinali e pulizia».

Dal 7 luglio sino al 15 settembre

Saldi, quest'anno anticipo di una settimana

Saldi estivi in anticipo di una settimana. Lo ha deciso la Giunta regionale che, nella seduta di ieri, recependo le sollecitazioni di Confcommercio, ha approvato il provvedimento di anticipazione della data dei saldi estivi 2007 dal 15 luglio al 7 luglio. Il periodo dei saldi va quindi dal 7 luglio al 15 settembre. «Per Taranto - commenta Confcommercio — si tratta di uno strumento di vendita di grande utilità, in considerazione del difficile momento economico che ha investito la comunità locale». Il regolamento dei saldi prevede per che i commercianti l'obbligo ad **inoltrare comunicazione al Comune di appartenenza almeno 5 giorni prima** indicando: 1) data di inizio e durata della vendita; 2) i prodotti oggetto della vendita; 3) la sede di esercizio; 4) la modalità di separazione dei prodotti offerti in vendita di fine stagione da tutti gli altri. Nel caso la separazione non fosse possibile, la merce non a saldo non può essere posta in vendita. Alla base resta comunque la correttezza dei rapporti tra negoziante e clientela.

Un prestito?

CAREPREST
FINANZIAMENTI

Cessione del V° dello stipendio a:
Dipendenti statali, pubblici, ILVA e di aziende private (SpA, SRL, SNC, SAS).
Anche a Pensionati INPS e INPDAP e **DA OGGI ANCHE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ E DI INVALIDITÀ.**

MASSAFRA - V.le M. Grecia, 169 - 5/b
099.885.71.52 r.a.

PRESTITI A MEDICI CONVENZIONATI ASL
fino a € 120.000,00.

Delegazione di pagamento
Rata e tasso fisso da 24 a 120 mesi.

Mutui acquisto casa.

PRESTITI CAMBIALIZZATI
Fino a 24 mesi. Unico requisito richiesto: possessori di autovettura e non protestati.

Nel labirinto delle finanziarie...

segui CAREPREST

Numero Verde
800-07.66.01
Fruibile solo da rete fissa

TARANTO - Via Umbria, 186
099.37.16.07 r.a.

careprest@libero.it